

La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO
VIA NOMETANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: parrocchia@gesumaestro.it

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVI - N° 33 DEL 8 AGOSTO 2010 - XIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO C - VERDE

La Parola di Dio Domenica 8 Agosto 2010

Prima Lettura	Sap 18,6-9
Salmo Responsoriale	Sal 32
Seconda Lettura	Eb 11,1-2.8-19
Vangelo	Lc 12,32-48

Calendario della Settimana

Domenica 8	S. Domenico
Lunedì 9	S. Teresa B. della Croce
Martedì 10	S. Lorenzo; S. Blano; S. Agostino Ota
Mercoledì 11	S. Chiara; S. Susanna; S. Rufino; S. Cassiano
Giovedì 12	S. Giovanna F. de Chantal; S. Ercolano; S. Leila
Venerdì 13	Ss. Ponziano e Ippolito; S. Giovanni Berch.
Sabato 14	S. Massimiliano M. Kolbe; S. Simpliciano

Svegli, non "sveglioni"!

Ascolto

Dal Vangelo di Luca (12,32,48)

Disse Gesù: "Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese; siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussava. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli".

Comprendo e medito

- ◆ La prontezza è un atteggiamento del cuore e della mente: è capacità di scoprire il Signore negli avvenimenti della vita e di tenere gli occhi aperti per ritrovarlo nei fratelli.
- ◆ Non adagiarsi nel sonno della pigrizia, della mancanza di ideali, in una vita piatta e senza entusiasmo: essere svegli è vivere!

Un testimone

Tutte le domeniche pomeriggio la solita storia: grandi progetti di divertimento, ma alla sera la delusione regna sovrana nell'animo di Fiorella, una sedicenne carina, simpatica e brava, né più né meno delle altre. Un giro in centro per vedere le vetrine con le amiche. Un salto al bar dell'angolo per trovarsi con gli amici, progetti di locali, cinema, gite... che puntualmente vanno in fumo. "Che piattume! Che noia... la prossima volta vedrete...", ma nulla do fatto cambia.

Un pomeriggio dell'ultima domenica del mese,

Fiorella è colpita dal passaggio di un gruppo di giovani che accompagnano ragazzi disabili in carrozzina: sul loro volto, gioia e felicità. Riconosce Alessio, suo compagno di classe. Istantaneamente si avvicina: "Che fai? Non sapevo che...". "Niente di speciale - risponde lui - ero stufo delle solite cose e mi sono messo con quelli dell'Arcobaleno. Un pomeriggio al mese facciamo festa con i nostri amici. Guarda che puoi venire anche tu!". "Ma, vedrò... sai, ho la compagnia che mi aspetta...". "Cogli l'attimo, Fiorella!", e mentre le dà in mano una carrozzina, le dice: "Pronti, via, sei dei nostri!". "Oggi - scrive sul diario Fiorella - è suonata una sveglia, quella dell'amore. E mi sono svegliata... era ora!".

Prego così

Veglierò quando si fa notte e tutti sono tentati di addormentarsi. Veglierò quando l'attesa è lunga e mette alla prova la pazienza. Veglierò nell'ora dello scoraggiamento e della delusione, della tristezza e della noia. Veglierò con l'aiuto di una luce che non si spegne: quella della fede in te, Signore. Veglierò con la cintura ai fianchi: quella della prontezza e della volontà di mettermi a tua disposizione, sempre. Veglierò, e se qualche volta i miei occhi staranno per chiudersi e le mie forze per cedere, accoglimi fra le tue braccia e fammi sentire al sicuro, nella tua casa, Signore.

Agisco

Devo vincere la pigrizia che mi impedisce di fare il bene con la scusa che non tocca a me o che tutto si può rinviare ad un'altra volta.

Defunti

Brundu Caterina *di anni 70*
Di Marco Clelia *di anni 88*

Battesimi

D'Annunzio Rachele
Bolamongo Benisia

Matrimonio

Froio David e Caso Filomena

Aviso

1. Sabato 14 agosto, in preparazione alla Solennità dell'Assunta, alle ore 21.00 nel campetto della Parrocchia: Preghiera del Rosario

In questo periodo estivo proponiamo alcune storie per l'anima perché possano essere un po' di fresco nella calura estiva.

La consolazione

Una bambina torna dalla casa di una vicina alla quale era appena morta, in modo tragico, la figlioletta di otto anni.

«Perché sei andata?» le domanda il padre.

«Per consolare la sua mamma».

«E che potevi fare, tu così piccola, per consolarla?».

«Le sono salita in grembo e ho pianto con lei».

Se accanto a te c'è qualcuno che soffre, piangi con lui. Se c'è qualcuno che è felice, ridi con lui. L'amore vede e guarda, ode e ascolta. Amare è partecipare, completamente, con tutto l'essere. Chi ama scopre in sé infinite risorse di consolazione e di compartecipazione. Siamo angeli con un'ala sola: possiamo volare solo se ci teniamo abbracciati.

Un sorriso all'aurora

Una toccante testimonianza di Raoul Follereau.

Si trovava in un lebbrosario in un'isola del Pacifico. Un incubo di orrore. Solo cadaveri ambulanti, disperazione, rabbia, piaghe e mutilazioni orrende.

Eppure, in mezzo a tanta devastazione, un anziano malato conservava occhi sorprendentemente luminosi e sorridenti. Soffriva nel corpo, come i suoi infelici compagni, ma dimostrava attaccamento alla vita, non disperazione, e dolcezza nel trattare gli altri.

Incuriosito dal quel vero miracolo di vita, nell'inferno del lebbrosario, Follereau volle cercarne la spiegazione: che cosa mai poteva dare tanta forza di vivere a quel vecchio così colpito dal male?

Lo pedinò, discretamente. Scoprì che, immancabilmente, allo spuntar dell'alba, il vecchietto si trascinava al recinto che circondava il lebbrosario, e raggiungeva un posto ben preciso.

Si metteva a sedere e aspettava.

Non era il sorgere del sole che aspettava. Né lo spettacolo dell'aurora del Pacifico. Aspettava fino a quando, dall'altra parte del recinto, spuntava una donna, anziana anche lei, con il volto coperto di rughe finissime, gli occhi pieni di dolcezza.

La donna non parlava. Lanciava solo un messaggio silenzioso e discreto: un sorriso. Ma l'uomo si illuminava a quel sorriso e rispondeva con un altro sorriso.

Il muto colloquio durava pochi istanti, poi il vecchietto si rialzava e trotterellava verso le baracche. Tutte le mattine. Una specie di comunione quotidiana. Il lebbroso, alimentato e fortificato da quel sorriso, poteva sopportare una nuova giornata e resistere fino al nuovo appuntamento con il sorriso di quel volto femminile.

Quando Follereau glielo chiese, il lebbroso gli disse: «E' mia moglie!». E dopo un attimo di silenzio: «Prima che venissi qui, mi ha curato in segreto, con tutto ciò che riusciva a trovare. Uno stregone le aveva dato una pomata. Lei tutti i giorni me ne spalmava la faccia, salvo una piccola parte, sufficiente per apporvi le sue labbra per un bacio... Ma tutto è stato inutile. Allora mi hanno preso, mi hanno portato qui. Ma lei mi ha seguito. E quando ogni giorno la rivedo, solo da lei so che sono ancora vivo, solo per lei mi piace ancora vivere».

Certamente qualcuno ti ha sorriso stamattina, anche se tu non te ne sei accorto. Certamente qualcuno aspetta il tuo sorriso, oggi.

Se entri in una chiesa e spalanchi la tua anima al silenzio, ti accorgerai che Dio, per primo, ti accoglie con un sorriso.